

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO INDUSTRIA E COMMERCIO

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERABONA

INDICE

	Pag.
Per la mancata convocazione dell'Assemblea plenaria	109
FERRI - ZAMBRUNO - MOLINELLI - PRESIDENTE.	
Schema di provvedimento legislativo: Riordinamento degli organi che esercitano la disciplina del commercio con l'estero (N. 39) (Discussione)	110
ANNUNZIATA - PRESIDENTE - CORBINO - STORONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> - BONESCHI-SCHIANO, <i>Relatore per la Commissione Industria e Commercio</i> - FRIGGERI, <i>Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro</i> - ZOLI - EINAUDI - FERRI - ZIINO - LOMBARDO GIUSEPPE - LAVATELLI - MOLLE - ROSASCO - VANONI - MANES ANTONIO - RODINÒ GUIDO - DELLA GIUSTA - ZAMBRUNO - CAMPILLI - MOLINELLI.	

La seduta comincia alle 10.15.

(È presente il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Storoni)

MOLINARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la mancata convocazione dell'Assemblea plenaria.

FERRI, a nome degli altri Consultori del Partito d'Azione appartenenti alle Commissioni Finanze e Tesoro e Industria e Commercio, esprime la sua protesta per il fatto che la riunione plenaria della Consulta, già convocata, sia stata rinviata *sine die* senza specificarne il motivo.

Il Paese, specialmente nelle zone periferiche, non si rende conto della portata e delle finalità dei movimenti svoltisi in questi ultimi giorni nella capitale, e rimane in uno stato di perplessità che ha bisogno di chiarimenti. Mai come in questo momento sarebbe stata necessaria la riunione della Consulta in Assemblea plenaria per dar modo ai Consultori di portare dalla periferia le notizie delle provincie, e poi di portare in provincia le notizie della capitale. Alla protesta aggiunge l'espressione del desiderio che la Consulta sia convocata al più presto in Assemblea plenaria.

ZAMBRUNO, a nome del gruppo dei Consultori liberali, risponde al collega Ferri che poiché il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare la discussione politica dell'Assemblea plenaria per non compromettere le trattative che sono in corso tra i vari Partiti per una soluzione della crisi, non resta ai

componenti delle Commissioni che prendere atto delle decisioni del Governo.

MOLINELLI si associa alla protesta del Consultore Ferri.

PRESIDENTE osserva al Consultore Ferri che la sua protesta non è di competenza delle Commissioni, le quali ne prendono atto soltanto per quello che essa può valere.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Riordinamento degli organi che esercitano la disciplina del commercio con l'estero. (N. 39).

ANNUNZIATA rileva che il provvedimento in esame riguarda il problema gravissimo del nostro commercio con l'estero, e perciò i Consultori, specialmente quelli provenienti da località lontane, avrebbero dovuto avere il modo di studiarlo e di raccogliere gli elementi di fatto per partecipare alla sua discussione. Esprime pertanto il desiderio che gli stampati relativi alle discussioni siano inviati a domicilio dei Consultori almeno sette giorni prima della seduta.

PRESIDENTE prende atto del desiderio formulato e soggiunge che si interesserà affinché gli ordini del giorno dei lavori ed i relativi stampati siano distribuiti tempestivamente.

CORBINO si associa a quanto ha detto il Consultore Annunziata circa l'importanza del provvedimento in esame, che non può essere discusso senza la necessaria preparazione. Propone perciò che la discussione sia rinviata di almeno quarantotto ore.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, ritiene giustificata la richiesta di rinvio della discussione. Cercherà ad ogni modo di spiegare brevemente quali sono le ragioni del provvedimento in esame.

Il Ministero per l'industria e il commercio ha preparato il piano delle importazioni per il 1946, piano da cui dipende la vita del nostro Paese. In esso non è stata stabilita la priorità delle merci da importare, perché si tratta di un piano comprensivo di tutte le nostre esigenze, il quale comporta all'incirca una spesa di un miliardo e cinquecento milioni di dollari. Le difficoltà di realizzazione di questo piano sono gravissime, e non si è ancora provveduto al suo finanziamento. Si spera di poterlo fare in due modi. Innanzi tutto con le merci importate dalla U. N. R. R. A., il cui ammontare (450 milioni lordi di dollari) dovrà essere depurato delle spese di

trasporto, previste in circa 150 milioni di dollari. Per quello che manca si dovrà ricorrere ad altri mezzi, che oggi non si sa ancora con precisione quali possano essere. Il problema drammatico del momento è precisamente questo.

Trovato il finanziamento, si tratta di stabilire la priorità delle importazioni, ma non si sa quale sia il Ministero competente a decidere in merito. È quindi necessario istituire un organismo che decida se sia il caso di importare prima grano o prima carbone, cotone, gomma, legname da costruzione od altro. Questo lo scopo dello schema legislativo sottoposto all'esame delle Commissioni riunite.

In considerazione quindi dell'urgenza del problema, pur riconoscendo la giustizia delle richieste fatte da alcuni Consultori, propone che si inizi la discussione sul provvedimento, in modo che, attraverso la discussione stessa, i componenti le Commissioni possano rendersi conto delle manchevolezze dello schema proposto e delle eventuali modificazioni da suggerire al Governo.

BONESCHI osserva che il Relatore potrebbe, se è in grado di farlo, esporre la sua relazione.

SCHIANO, *Relatore per la Commissione Industria e Commercio*, dichiara di non essere in grado di farlo, il testo del provvedimento essendogli stato comunicato soltanto la sera precedente.

CORBINO propone che la discussione sia rinviata a lunedì o martedì.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, chiede alle Commissioni di poter illustrare la situazione di fatto del nostro commercio con l'estero e le difficoltà che si incontrano in questo campo.

PRESIDENTE poiché le Commissioni sono d'accordo nel desiderio di udire le spiegazioni del Sottosegretario Storoni, lo prega di prendere la parola.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, premette che fino al 31 luglio 1945 non poteva parlarsi in Italia di un vero commercio estero. Vi era soltanto un rifornimento all'Italia di determinate merci di prima necessità da parte degli Alleati. Soltanto con il primo agosto, in seguito ad una lettera dell'Ammiraglio Stone dichiarante che l'Italia era stata riammessa a riprendere il commercio con tutti gli altri Paesi, ci è stata riaperta la porta per una ripresa di traffici commerciali.

In realtà questa nostra libertà di commerciare è stata finora più che altro teorica. Fino al 31 agosto tutte le importazioni sono

state effettuate su ripetizione dell'Armata americana, che provvedeva alla scelta, all'acquisto, al carico ed al trasporto delle varie merci, senza interferenze da parte del Governo italiano. Cessata questa importazione, gli Alleati hanno concesso un finanziamento in merci di cento milioni di dollari, il quale, sotto il nome di « Foreign Export Administration » deve provvedere a sostituire i rifornimenti fatti fino al 31 agosto dall'Armata americana per tutto il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre. Frattanto il Governo ha presentato un piano transizionale per il periodo suddetto, ma la sua voce non è stata di alcun peso nella scelta dei rifornimenti che sono stati indirizzati verso l'Italia.

Però anche questi rifornimenti vengono a finire con il 31 dicembre. Con l'inizio del 1946 non si sa su quali fondi il Governo italiano può contare per i rifornimenti essenziali del nostro Paese. Data la nostra situazione per il grano, il carbone, la lana, il cotone, è evidente che se non ci viene più nulla dall'America andremo incontro ad una situazione più che tragica.

Inoltre alla ripresa del nostro commercio con l'estero ostavano gravi difficoltà pregiudiziali, prima di tutto quella della lista A. Tutte le merci erano comprese in una lista A compilata dal « Board Exportation » di Washington, il quale stabiliva quali merci si potevano esportare e quali no, e verso quali Paesi. Altra difficoltà pregiudiziale era quella del mancato funzionamento delle nostre dogane. Tutta questa materia è oggi demandata al Sottocomitato per il commercio per l'estero istituito di concerto tra il Ministero dell'industria e commercio e la Commissione Alleata. Per vedere di eliminare queste difficoltà, si è dato incarico all'Istituto per il commercio con l'estero di funzionare come unico importatore italiano ed unico esportatore, non con il fine di creare un Istituto monopolistico, ma, mancando le dogane, si cercava di rimediare a tale deficienza con un solo ricevente e un solo speditore di tutte le merci.

Comunica che una delle difficoltà maggiori, quella cioè dei trasporti, sta per essere eliminata. Infatti con il 3 marzo 1946 ci sarà la possibilità di utilizzare per il trasporto delle merci le nostre navi.

Circa la capacità dell'Amministrazione italiana a esercitare un controllo sul commercio estero, tutti conoscono la nostra situazione valutaria. Si tratta di un problema di cui il Governo non può disinte-

ressarsi; spetta quindi al Governo di stabilire le esportazioni e le importazioni che il Paese deve fare. Senza un controllo che stabilisca se devono arrivare prima il grano o il caffè o le automobili di lusso, la speculazione si getterà verso quei prodotti che, come il caffè e le automobili, danno il maggiore utile.

Con la soppressione del Ministero degli scambi e valute le sue funzioni furono ripartite tra i Ministeri degli esteri, dell'industria e commercio e del tesoro, a cui poi si è aggiunto il Ministero della ricostruzione. Questo Ministero, sorto come pianificatore, è diventato di fatto un Ministero di esecuzione. Oggi tutti i rapporti con la Missione italiana per gli acquisti a Washington, presieduta dall'ingegnere Sacerdoti, sono tenuti dal Ministero della ricostruzione, che però non ha la necessaria preparazione né gli uffici tecnici e merceologici indispensabili.

Quattro Ministeri che si occupano della stessa materia sono troppi. La procedura diventa lentissima: ogni pratica deve passare attraverso il vaglio di tre o quattro amministrazioni. Riconosciuta l'assoluta necessità di una unificazione amministrativa in fatto di commercio estero, di un controllo valutario imposto dagli stessi alleati, della creazione di un piano di precedenza per quel che riguarda l'importazione, e di una elencazione di merci che non possono essere esportate senza licenza, il Governo italiano ha prospettato l'opportunità di unificare tutte queste funzioni in una sola amministrazione.

La materia è stata discussa in sede di Comitato interministeriale della ricostruzione, se ne è occupato il Consiglio dei Ministri e ne è venuto fuori lo schema di decreto in esame, il quale rappresenta quella soluzione transitoria e transattiva che forse potrà facilitare l'esercizio del commercio estero, sebbene anche con questo decreto rimanga incerto se gli addetti commerciali all'estero continueranno a dipendere dal Ministero degli esteri o passeranno alle dipendenze dell'organo responsabile del commercio estero italiano.

I decreti che devono essere esaminati sono due. Il primo riguarda la istituzione del Sottosegretariato per il commercio con l'estero, provvedimento che non concerne la politica che sarà adottata nei riguardi del commercio estero, ma semplicemente un inquadramento dell'amministrazione che dovrà regolare ed invigilare su tale commercio. L'altro decreto riguarda invece il fondo di livellamento dei prezzi internazionali.

FRIGGERI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, osserva che uno solo è il decreto sottoposto all'esame della Commissione.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, esprime la sua sorpresa perché i decreti dovevano essere due.

FRIGGERI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, dopo l'ampia esposizione fatta dal Sottosegretario Storoni, ritiene che il suo compito di relatore sia ridotto ai minimi termini. Si limita perciò a rilevare come il decreto in esame viene soltanto a creare l'organo atto a regolare il commercio estero. Esso risponde alle esigenze dell'attuale periodo in cui il commercio estero deve essere monopolio dello Stato, ma è da augurarsi che sia prossima l'assoluta libertà di commerciare con l'estero, quando la valuta e le disponibilità di merci lo consentiranno.

Il provvedimento in esame è puramente amministrativo, viene cioè a creare un organo il cui funzionamento sarà regolato da apposite norme. In conclusione la sua creazione non riguarda quella che sarà la politica del commercio estero, ma solo la materia che questo organo deve coordinare.

ZOLI ritiene che, dopo i chiarimenti dati dal Sottosegretario Storoni, la discussione sul provvedimento in esame possa essere continuata. Si tratta di un decreto di carattere puramente amministrativo che non può essere rinviato, data la sua urgenza: su di esso le Commissioni potranno anche decidere con una certa rapidità.

EINAUDI intende chiarire la portata del decreto, ricordando le molteplici e gravi difficoltà che incontra chi voglia esportare qualche cosa, a causa soprattutto dei molti organi istituiti successivamente per regolare la materia del commercio con l'estero: Istituto per il commercio estero, Istituto per i cambi con l'estero, Comitato interministeriale per i rapporti finanziari e valutari con l'estero, Commissione interministeriale per le importazioni e le esportazioni. A tutti questi organi già esistenti si è aggiunto il Comitato interministeriale per la ricostruzione ed infine il Ministero della ricostruzione, competente a determinare i piani delle importazioni e delle esportazioni, e cioè a trattare la stessa materia che rientrava già nella competenza delle altre due Commissioni interministeriali.

Con il decreto in esame tutti questi organi sono unificati in uno solo, il quale dovrà decidere sull'indirizzo della politica economica e valutaria del Paese.

Dubita che, con l'istituzione del Sottosegretariato per il commercio con l'estero, vengano aboliti tutti gli altri organi, ma è già un progresso aver sostituito con un solo organo tre Commissioni interministeriali.

Il decreto definisce anche in maniera precisa, nell'articolo 3, le competenze del Ministero del tesoro, del Ministero degli esteri e del Ministero dell'industria e commercio. Si tratta in sostanza di un decreto formale che non tocca i criteri circa i prezzi, il corso dei cambi, gli eventuali premi di importazione e di esportazione che dovranno essere stabiliti in seguito.

FERRI è del parere che a questo provvedimento formale ne debba seguire uno funzionale. Il Sottosegretario Storoni ha mostrato di ritenere che i due provvedimenti fossero stati sottoposti insieme alle Commissioni. Invece le Commissioni si sono trovate di fronte ad un solo decreto. Se ci deve essere un rinvio, questo dovrebbe essere tale da consentire che i due decreti siano abbinati. Se poi si crede che si possa procedere all'approvazione di questo primo decreto in attesa dell'altro, non vede perché la discussione dovrebbe essere rinviata.

CORBINO dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Storoni e del Consultore Einaudi è anche più perplesso di prima sulla convenienza di discutere subito il provvedimento. Non è affatto del parere che ci si trovi di fronte ad un provvedimento puramente amministrativo; si crea con esso un organo di cui non si sa quali saranno le funzioni. La discussione perciò è prematura.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, esprime il suo rammarico per il fatto che i due provvedimenti non sono stati presentati insieme alle Commissioni. I due decreti erano abbinati perché rispondevano ad una esigenza unica, alla esigenza cioè che il commercio estero riprenda al più presto.

Enumera le cause delle difficoltà, da parte italiana, alla ripresa del commercio estero: confusione amministrativa, sfasamento dei nostri prezzi in lire nei confronti dei prezzi dei mercati internazionali, dove sulla base del dollaro a cento lire è impossibile avviare una esportazione dall'Italia.

Il secondo decreto prevedeva appunto la possibilità da parte di un determinato organo — il Sottosegretariato per il commercio estero — di fissare una specie di lira per l'esportazione, nel senso di assicurare agli esportatori che per ogni dollaro da essi fatto entrare nelle casse dello Stato italiano

esportando qualunque merce nostra verso qualunque mercato, lo Stato avrebbe loro pagato non cento, ma duecento o trecento lire, e cioè la somma che avrebbe fissato il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Il Governo fin d'ora si è orientato sul criterio di non far luogo ad una diversificazione di prezzi, ma di stabilire un premio unico per tutte le merci e per tutti i mercati. Ma questa è una politica che dipende dall'approvazione del secondo decreto, perché lo schema in esame non prevede quale sarà la politica da adottare: istituisce solo il congegno burocratico che deve dare al Governo la possibilità di applicare tale politica.

Riconosce che l'abbinamento dei due decreti è indispensabile, ma richiama l'attenzione dei Consultori sull'urgenza del provvedimento sottoposto al loro esame.

ZIINO. Nella relazione ministeriale è detto che allo stato attuale delle cose interferiscono nel commercio estero nove diversi enti. Domanda, se, dopo l'approvazione del decreto, in tale materia interverrà solo il proposto Sottosegretariato od anche altri enti e uffici. Rimarranno tutti questi enti, ad eccezione di quelli di cui si parla ai numeri 2 e 3 della relazione ministeriale?

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, crede che, come soli organi competenti a decidere, dovrebbero rimanere il Ministero del tesoro, il Ministero degli esteri e il Sottosegretariato per il commercio estero. Con funzioni chiarificatrici e politiche rimarrà il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

La politica del commercio estero dovrebbe essere fissata da questo Comitato interministeriale; il Ministero del tesoro dovrebbe provvedere per quel che riguarda la disponibilità valutaria estera; il Ministero degli esteri dovrebbe intervenire per quel che riguarda i rapporti materiali con le potenze straniere, tutto il campo esecutivo dovrebbe rimanere al Sottosegretariato per il commercio estero.

ANNUNZIATA osserva che, in sostanza, dei nove Istituti compresi nel provvedimento, ne verranno diminuiti solo due.

CORBINO ricorda che, in un periodo di crisi politica come l'attuale, le Commissioni non sono in condizioni di poter discutere in materia di nuovi organi e di politica di cambi.

LOMBARDO GIUSEPPE ritiene che il rinvio della discussione dovrà essere superiore alle ventiquattro ore per dar modo alle Commissioni di studiare la struttura del

nuovo Sottosegretariato. Si associa pertanto alla proposta Corbino di un rinvio più lungo onde attendere la soluzione della crisi.

PRESIDENTE ricorda che vi sono due proposte: quella di Ferri e Corbino per un rinvio ed un abbinamento dei progetti, e quella Lombardo per una sospensiva.

LOMBARDO GIUSEPPE precisa di aver proposto un rinvio e non una sospensiva.

CORBINO prega il Governo di comunicare alle Commissioni l'altro provvedimento.

PRESIDENTE Il provvedimento non è ancora giunto alle Commissioni. Insisterà per averlo.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, desidera chiarire al Consultore Lombardo che il decreto in esame in realtà non istituisce un nuovo Sottosegretariato. Di fatto esso già esiste e funziona. Ed è il Sottosegretariato per il commercio con l'estero presso il Ministero dell'industria e commercio. Il disegno di legge delimita soltanto legislativamente le competenze di questo Sottosegretariato.

LAVATELLI rileva che il Sottosegretario Storoni ha parlato, in termini che l'oratore considera gravi, delle conseguenze della creazione dell'organo in esame, per il fatto che questo organo avrà una determinata politica commerciale e cioè la facoltà di importare ed esportare determinate merci. Questa politica avrà una importanza straordinaria. Le lire-espportazione sono in sostanza una seconda moneta, con le conseguenze ben note che ne derivano e che in pratica si traducono in una svalutazione ulteriore della moneta. È in corso una campagna di svalutazione della lira per cui gli industriali e i commercianti sono rigurgitanti di merci, e non vendono fino a che la moneta non sia svalutata per realizzare un maggiore lucro. Se per esportare si prendono provvedimenti di adeguamento della lira in confronto della valuta estera nel senso desiderato dagli industriali e dai commercianti, si avrebbe a scadenza più o meno lunga un'ulteriore svalutazione della nostra moneta; lo squilibrio permarrrebbe e non si tratterebbe che di palliativi. Prima di approvare l'istituzione del Sottosegretariato per il commercio estero, desidera conoscere quale sarà la sua politica valutaria.

MOLLE domanda se esiste un terzo decreto concernente la quota addizionale concessa per la valuta estera a titolo di livellamento delle esportazioni e importazioni. In caso che esista, chiede sia portato all'esame

delle Commissioni insieme agli altri due provvedimenti.

ROSASCO è del parere di procrastinare la discussione non *sine die*, ma a un termine relativamente breve.

VANONI si potrebbero chiedere dei chiarimenti sul secondo decreto e, se c'è la probabilità che questo possa essere portato rapidamente all'esame della Consulta, si potrebbe fare la proposta di abbinamento.

PRESIDENTE ricorda che le Commissioni hanno diritto di chiedere al Governo chiarimenti soltanto sui provvedimenti sottoposti al loro esame. Egli può solo pregare il Governo che trasmetta con sollecitudine il secondo provvedimento.

VANONI. Poiché il giorno 25 vengono a scadere i termini per l'approvazione o meno del decreto in esame, si potrebbe chiedere al Governo di ritirare il provvedimento e di presentarlo insieme con l'altro.

ZAMBRUNO. In tal caso il presente decreto si dovrebbe accoppiare con gli altri due provvedimenti connessi.

MANES ANTONIO crede che la discussione potrebbe essere rinviata al giorno 25. Se per quel giorno il secondo decreto non fosse stato ancora presentato, si potrebbe adottare la proposta Vanoni.

ZOLI è di avviso di esprimere la disapprovazione delle Commissioni al provvedimento in esame, riservando alle Commissioni la facoltà di discuterlo quando saranno sottoposti al loro esame gli altri due.

RODINÒ GUIDO pensa che se il Governo ha urgenza, troverà il modo di trasmettere subito il secondo decreto alle Commissioni, che allora potranno essere riconvocate.

ZAMBRUNO domanda se gli altri due decreti entreranno o no in vigore anche nel caso che non venga istituito il Sottosegretariato.

SCHIANO, *Relatore per la Commissione Industria e Commercio*, invita il Governo a ritirare il progetto e a ripresentarlo insieme agli altri due connessi. È del parere che la discussione venga rimandata di almeno otto giorni.

MOLLE propone di informare la Presidenza della Consulta della esistenza di un altro decreto, senza il quale le Commissioni si rifiutano di dare il loro parere sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE, ritiene che, accettando la proposta Zoli, si soddisferebbe a tutte le aspirazioni.

DELLA GIUSTA ritiene che la richiesta di chiarimento motivata sia da considerarsi

sospensiva del termine. Si potrebbero chiedere al Governo dei chiarimenti, nominare un Relatore per l'altro e per gli altri decreti e rinviare la discussione al giorno 24 per ascoltare la risposta del Governo, e rinviare successivamente di tre giorni il seguito della discussione per dar tempo al Relatore di riferire.

PRESIDENTE osserva che l'articolo 25 del regolamento della Consulta deve essere interpretato come sospensivo del termine e cioè nel senso che, se all'ultimo giorno sorge la necessità di un chiarimento sulle disposizioni di un provvedimento sottoposto alle Commissioni, il termine per l'approvazione del provvedimento stesso deve intendersi sospeso. In tal caso la proposta Della Giusta sembra la più accettabile.

LAVATELLI si associa alla proposta Della Giusta; non è però d'accordo nel richiedere i chiarimenti soltanto per i due decreti cui si è accennato. Può darsi che il secondo decreto si riferisca solo alle funzioni del Sottosegretariato e non dica quale è la politica che il Governo intende seguire in materia.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, osserva che in seno alle Commissioni si deve parlare di affari e non di politica. Informa i Consultori che entro la giornata egli deve decidere intorno all'utilizzazione di 73 milioni di dollari disponibili per il mese di gennaio (materia per la quale in questo momento non c'è nel Governo alcuno competente a decidere) e intorno ad una offerta del Ministero dell'alimentazione britannico di esportare 750.000 casse di agrumi in Inghilterra. Questi due esempi si riferiscono ai due decreti, in quanto il primo decreto deve stabilire quale è l'organo competente a decidere se i 73 milioni di dollari devono essere impiegati per acquistare grano oppure carbone; e il secondo decreto dà facoltà al Governo di decidere se si deve o no riconoscere agli esportatori un cambio diverso da quello vigente.

Se la Consulta aspetta di conoscere l'indirizzo politico commerciale italiano attraverso la discussione di questi due decreti rimarrà delusa, perché l'indirizzo di tale politica sarà in funzione delle idee del nuovo Governo che dovrà attuarla.

È a conoscenza del terzo decreto cui ha accennato il Consultore Molle. Quando il Sottosegretariato preparò lo schema di decreto riguardante il premio per gli esportatori, il Ministero del tesoro propose un emen-

damento riguardante altri movimenti di valuta indipendenti dal movimento delle merci, e cioè le rimesse degli emigrati. La proposta del Ministero del tesoro di inserire quel suo suggerimento nel secondo decreto è stata poi abbandonata in quanto il Ministero del tesoro ha deciso di presentare un terzo decreto, che però non ha niente a che fare con il commercio estero, ma regola solo le entrate e le uscite di valuta in dipendenza di tutti gli altri rapporti economici estranei al commercio vero e proprio.

Al Consultore Zambruno che ha domandato se l'entrata in vigore del decreto in esame è intimamente connessa all'entrata in funzione del fondo per il livellamento dei prezzi internazionali, risponde negativamente, perché quando il Sottosegretario per il commercio estero deve decidere il piano per le importazioni del mese di gennaio non ha bisogno del fondo di livellamento dei prezzi, in quanto sono merci che lo Stato acquista e che l'Italia riceve direttamente dall'U.N.R.R.A.

LAVATELLI si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario Storoni. Insiste perché il Governo attuale dica quale è la sua politica. Di fatto le Commissioni dividono la responsabilità degli uomini di Governo, e non sono neppure informate della reale entità e portata politica dei provvedimenti su cui sono chiamate a decidere. In queste condizioni la Consulta non può dare un suo parere e la responsabilità deve restare intera al Governo.

PRESIDENTE comunica che il Consultore Della Giusta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro e Industria e Commercio, sentita l'esposizione del Sottosegretario di Stato Storoni, chiedono al Governo chiarimenti comunicando i progetti dei decreti relativi al contenuto funzionale dell'istituendo Sottosegretariato per il commercio estero e pertanto si rinvia la discussione al giorno 24 novembre, per prendere atto della risposta del Governo e decidere in merito, fissando il giorno per la discussione ».

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, prega che l'ordine del giorno venga redatto in una forma più chiara poiché in esso si parla di chiarimenti che egli è pronto a dare anche subito.

(La seduta è sospesa per 15 minuti).

PRESIDENTE informa la Commissione che, oltre l'ordine del giorno Della Giusta, è pervenuto un altro ordine del giorno firmato dai Consultori Zoli e Schiano così concepito:

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro e Industria e Commercio, rilevata la necessità che la decisione sulla nuova costituzione del Sottosegretariato per il commercio estero sia abbinata alla decisione sulle funzioni del nuovo organo, regolato da altri provvedimenti preannunziati dal Sottosegretario per l'industria e il commercio, dichiarano di esprimersi allo stato in senso contrario allo schema di provvedimento sottoposto, in quanto il medesimo è collegato ai preannunziati provvedimenti. Invita pertanto il Governo a ripresentarlo per un nuovo esame unitamente all'altro progetto legislativo ».

RODINÒ GUIDO ha l'impressione che in ambedue gli ordini del giorno si dica la stessa cosa. Rinviare al giorno 24 solamente per fissare il giorno in cui dovrà avvenire la discussione, è cosa inutile.

PRESIDENTE osserva che gli ordini del giorno sono differenti: il primo rinvia e il secondo respinge.

Con il primo ordine del giorno si mette il Governo in condizioni di poter venire incontro ai desideri delle Commissioni: se non lo farà, sarà sua la colpa se le Commissioni daranno parere sfavorevole al progetto. Invece con il secondo ordine del giorno le Commissioni si esprimono senz'altro sfavorevolmente allo schema di decreto.

ZOLI chiarisce che nella formulazione del suo ordine del giorno non c'è alcuna preoccupazione di carattere politico. Esso mira soltanto a richiamare a un migliore funzionamento della Consulta.

ZAMBRUNO chiede al compilatore del primo ordine del giorno se attribuisce maggiore importanza ai chiarimenti che deve dare il Governo o alla visione degli altri due provvedimenti. Nel caso che la prima cosa abbia carattere prevalente, il Governo potrebbe fornire i chiarimenti richiesti nella prossima seduta.

DELLA GIUSTA precisa che nella richiesta che si fa al Governo sono contenute entrambe le domande sia di chiarimenti, sia di comunicazione del secondo schema di decreto.

Convieni che il suo ordine del giorno è in parte difettoso, poiché il rinvio al giorno 24 non ha senso. quello che importa è fissare al Governo un termine brevissimo per

rispondere. Sarebbe quindi il caso di modificare l'ordine del giorno nel senso che il Governo risponda entro il giorno 24 all'Ufficio di Presidenza, il quale poi convocherà le Commissioni stesse nel più breve termine possibile.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, precisa che i due provvedimenti sono intimamente connessi ma possono funzionare indipendentemente l'uno dall'altro. I due decreti possono essere disgiunti. Quando il secondo decreto non fosse approvato, il Governo non potrebbe fare maggiori; avrebbe però la possibilità di sapere chi deve decidere sulla concessione di licenze e su tutti gli altri atti relativi al commercio estero.

Insiste perché siano meglio precisati i chiarimenti che si chiedono al Governo.

PRESIDENTE chiarisce l'ordine del giorno Della Giusta ed apre su di esso la discussione.

RODINÒ GUIDO ritiene che gli ordini del giorno Della Giusta e Zoli dicano in sostanza la stessa cosa e mirino allo stesso risultato.

CORBINO pensa che l'ordine del giorno Della Giusta sia forse quello che più si avvicina alla situazione attuale. Si tratta in sostanza di una sospensiva con richiesta di chiarimenti e con comunicazione verbale degli schemi degli altri decreti.

STORONI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*, osserva che il secondo decreto esiste, tanto che egli ne ha una copia.

CORBINO propone che se ne facciano allora delle altre copie da distribuire alle Commissioni in modo che esse possano studiare il provvedimento.

PRESIDENTE rileva che la richiesta di chiarimenti tende di fatto a conoscere il secondo progetto di legge per poter votare il provvedimento in esame, mentre altri propongono che sia respinto senz'altro.

EINAUDI fa notare che se la domanda di chiarimenti è rivolta a sapere quali sono le funzioni del Sottosegretariato, queste sono già precisate nell'articolo 3 dello schema in esame. Perciò nell'ordine del giorno Della Giusta dovrebbe essere modificata la frase che chiede chiarimenti sulle funzioni del Sottosegretariato.

FRIGGERI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, pensa che il decreto sia abbastanza chiaro e che riguardi semplicemente uno strumento di cui il Governo ha bisogno, e prima del Governo i produttori italiani.

PRESIDENTE ricorda che le Commissioni devono procedere alla votazione degli ordini del giorno presentati.

FRIGGERI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, dichiara che voterà contro ambedue gli ordini del giorno.

MANES ANTONIO vorrebbe che le Commissioni non si limitassero ad un compito formale. Si dichiara contrario ad entrambi gli ordini del giorno e chiede la prosecuzione della discussione, affinché il Sottosegretario Storoni possa dare i chiarimenti richiesti.

ZAMBRUNO, a nome anche dei Consulitori Friggeri, Carli, Corbino, Einaudi e Casali, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione rinvia a domani la discussione dello schema di provvedimento n. 39 per dar modo ai Consulitori di studiarlo ».

ZOLI dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che allora rimangono gli ordini del giorno presentati dal Consultore Della Giusta e dal Consultore Corbino.

CAMPILLI si associa all'ordine del giorno Della Giusta.

MOLINELLI si associa all'ordine del giorno Corbino.

LAVATELLI insiste sulla necessità che i due schemi di decreti siano discussi insieme.

PRESIDENTE domanda al Consultore Della Giusta se mantiene il suo ordine del giorno.

DELLA GIUSTA dichiara di mantenerlo.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Della Giusta.

(L'ordine del giorno Della Giusta non è approvato).

Mette ai voti la proposta di rinvio della discussione al giorno successivo.

(È approvata).

La seduta termina alle 13.